

IL VERTICE

Gennaro Di Biase

Dopo la strage di Capodanno a Crans-Montana, con l'incendio del Constellation costato la vita a 40 persone, erano poco meno di 50 i soggetti presenti all'incontro coordinato all'Ente di Governo dal Prefetto di Napoli Michele di Bari. Imprenditori del mondo della movida, i procuratori dell'hinterland, associazioni di categoria. Il giro di vite sui controlli per la sicurezza nei locali c'è stato e proseguirà, secondo i dati forniti da di Bari. Dei dieci locali già monitorati - secondo i dati forniti dal Prefetto - sono emerse tra le 3 e le 5 irregolarità. Il campione è esiguo, ma poco meno di un locale su due non sarebbe a norma. Restando in tema di movida, ieri il sindaco Manfredi è tornato sul nodo del provvedimento generalizzato che normi gli orari in tutta la città: «Stiamo lavorando a dei regolamenti che possano essere efficaci - ha detto - Non ci sono resistenze in Comune - il riferimento è alla delibera 358 proposta dalla giunta ma non approvata dal consiglio in autunno - dobbiamo contemperare le esigenze dei residenti e quelle delle attività economiche, ci vuole equilibrio tra due interessi contrapposti e ci stiamo lavorando. Facciamo controlli continui e abbiamo chiuso molti negozi che vendono alcol ai minori».

I CONTROLLI

I controlli ai locali saranno effettuati da gruppi misti, coordinati dalla Prefettura. «Controlleremo le misure di sicurezza antincendio o la capienza - ha detto il Prefetto - Superate le 5mila persone, si attiva la Commissione Provinciale Pubblico Spettacolo. La riunione di queste ore segue la direttiva del ministro Piantedosi, che ha fissato linee discusse e approfondite nel Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato ai Procuratori della Repubblica dell'intera città metropolitana, alle organizzazioni di categoria, all'ispettorato del lavoro e all'Asl. I controlli classici si faranno in maniera speditiva, con gruppi misti coordinati dalla

RESTA IL NODO DEGLI ORARI PER IL BY NIGHT IL SINDACO ASSICURA «STIAMO LAVORANDO AI REGOLAMENTI»

L'effetto Crans-Montana

Movida, la linea dura: finora un locale su due non rispetta le norme

► Riunione con le istituzioni e i gestori
il prefetto: intensificheremo i controlli

► Pattuglie miste di forze dell'ordine:
avranno il compito di stanare gli abusivi



IL DRAMMA
A sinistra
l'inizio
dell'incendio a
Crans-Montana
che ha
causato la
morte di 40
adolescenti,
in basso la
riunione in
Prefettura
NEAPHOTO

Prefettura». Poi ci sono gli abusivi: «Esiste un altro mondo - prosegue di Bari - che riguarda le attività abusive o le attività autorizzate che, nel corso della notte, si trasformano in locali da ballo». Il Prefetto si concentra poi sui numeri: «Recentemente abbiamo programmato un'attività rapida su 29 attività. Una decina di queste sono già state controllate, ed è venuto fuori che tra le 3 e le 5 attività che presentano seri problemi, che stiamo verificando attraverso un'analisi approfondita di Vigili del Fuoco e Polizia, per comprendere se sia necessario chiudere l'attività o sospenderla. Se ci sono i presupposti per chiudere un'attività,

Scomparso il prof Chiodo fu assessore comunale

Lutto nel mondo accademico e politico di Napoli: è scomparso il professor Eugenio Chiodo, docente di materie economiche ed assessore al Bilancio del Comune di Napoli nella giunta Bassolino. I funerali si svolgeranno stamattina dalle ore 12.30 presso la Basilica di Santa Maria di Piedigrotta. Sono davvero grandi il dispiacere e la tristezza per la scomparsa di Eugenio Chiodo, professore di materie economiche. È stato mio assessore alle Risorse Strategiche (con le deleghe a bilancio, tributi e partecipate) del Comune di Napoli dal 1997 al 2000 ed ha esercitato questo ruolo con competenza e passione». Lo scrive, in un post su Facebook e sui social, l'ex sindaco di Napoli ed ex presidente della Regione Antonio Bassolino. «È stato anche ed innanzitutto una bella persona - prosegue - Un grande abbraccio ai familiari ed un bacio a te, caro Eugenio», conclude Bassolino che ricorda anche gli aspetti umani del docente prestato alla politica, oltre che la preparazione, la serietà e l'impegno professionale riconosciuti da tutti.

allora va chiusa. Porteremo avanti un monitoraggio rapido e incisivo. Partiremo con una cinquantina di locali, per le attività autorizzate. In parallelo, le forze di polizia stanno portando avanti uno screening sulle attività abusive, su cui verranno portati avanti altri tipi di discorsi. Controlleremo tutti i posti in cui c'è una presenza elevata di persone, non solo discoteche, ma anche centri commerciali. Tutti luoghi di aggregazione». Di Bari ha concluso parlando dell'estensione delle zone rosse: «È in istruttoria un incontro su Porta Nolana e Sanità. Stiamo mettendo a punto il provvedimento per la perimetrazione delle strade e ne discuteremo nel Comitato di oggi, nel corso del quale credo adotteremo i provvedimenti». Porta Nolana e la Sanità, insomma, stanno per diventare vietate a soggetti pericolosi.

LE ASSOCIAZIONI

«Il Prefetto ci ha comunicato che ci sarà un'intensificazione dei controlli sulla sicurezza - spiega Massimo Di Porzio, presidente di Concommercio Napoli - Ci è stato chiesto di sensibilizzare gli associati sul rispetto delle norme e sulla qualità delle vie di fuga. Abbiamo chiesto di attenzione i locali abusivi che si trovano online, e quelli ibridi: i bar o i ristoranti che, come il Constellation, durante la serata si trasformano in piste da ballo. Si tratta di attività che non rispettano le norme prescritte alle discoteche. Ben venga la sensibilizzazione, arriveranno delle prescrizioni ma speriamo in un clima di collaborazione». «Il tema della sicurezza è particolarmente rilevante - dice il presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola - Bene ha fatto il Prefetto a riunire gli attori coinvolti, ma è importante che il tema non sia affrontato sull'onda emotiva del momento, andando poi a colpire o a colpevolizzare determinate categorie. Le regole ci sono. L'importante è rispettarle: siamo disponibili a collaborare, ma principalmente ad assumere un ruolo di sensibilizzazione nei confronti delle nostre 360mila imprese per assicurare sicurezza ma anche sostenibilità per ciò che comporta questo impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO ALTRE DUE ZONE ROSSE: PORTA NOLANA E RIONE SANITÀ «COSÌ BLINDIAMO QUELLE AREE»



Dalla prima di Cronaca

Accorciamo i divari sociali per arginare i baby-violenti

Fabio Ciaramelli

L'obiettivo è allora quello di tradurre in benessere diffuso l'integrazione della nostra città nei flussi globali. Ebbene, una tale traduzione non ha luogo automaticamente, ma deve essere responsabilmente orientata e guidata, in maniera da contrastare l'asimmetria tra aree interne e area metropolitana, ma anche le disparità e i profondi divari che si riscontrano nei diversi quartieri cittadini, attraversati dalla atavica e mai sanata spaccatura tra plebe e borghesia, la cui denuncia più famosa risale a Vincenzo Cuoco. Questi, nel celebre testo sulla rivoluzione partenopea del 1799

come "rivoluzione passiva", sottolineava le enormi disuguaglianze della "nazione napoletana", che gli appariva "divisa in due popoli, diversi per due secoli di tempo e per due gradi di clima". Questa spaccatura per lungo tempo non ha impedito la convivenza di borghesia e plebe negli stessi quartieri (talora negli stessi palazzi: la plebe nei bassi, i signori al piano nobile), convivenza che magari non sfociava nella collaborazione tra le classi sociali, come pretendeva o sperava l'ideologia interclassista, ma che però comportava la contaminazione, la possibilità di conoscenza reciproca, l'occasione di contatti e scambi, e perciò costituiva la premessa d'una certa mobilità

sociale, sia pur relativa. L'istruzione pubblica, la militanza politica o religiosa, o magari l'impegno sportivo rendevano possibili forme efficaci di "ascensore sociale". Sennonché, oggi le cose appaiono molto diverse. Anche laddove gli spazi urbani restano ancora condivisi tra concittadini di diversa estrazione sociale, la divaricazione originaria tende ad autoriprodursi. E la società appare bloccata, come ben si capisce quando si ascoltano le testimonianze di ragazzi finiti già da minorenni nei circuiti della criminalità. Il loro destino sembra fin dall'inizio già segnato, dal momento che tutto cospira a trasmettere loro l'impressione che l'illegalità sia l'unico modo per

afferinarsi, godere d'una certa considerazione, sperare d'avere successo nella vita. Si tratta, ovviamente, di un'impressione illusoria, falsa, che più mendace non si può: ma all'inizio, quei ragazzi (molto spesso ragazzini) sbandati e sprovvisti di fermi riferimenti educativi, avvertivano davvero senza tema di smentite la spavalderia, la prepotenza, la stessa violenza come unica forma di autoaffermazione e riuscita. Continuare a farglielo credere fino al momento in cui il carcere, l'ospedale o l'obitorio gli rivelerà come stanno veramente le cose è stato ed è un atto di gravissima irresponsabilità sociale. Ecco perché alcune norme dell'annunciato decreto sicurezza (la stretta sui coltelli e sulle baby gang che sfruttano impunità penale e pene ridotte per minorenni e giovanissimi) appaiono più che

opportune. Disarmare i giovani prima che diventino irrecuperabili, farlo anzitutto attraverso la prevenzione e la repressione delle prime forme di illegalità: ecco un punto fermo irrinunciabile. Tuttavia, se sui tempi brevi, la risposta alla recrudescenza della violenza giovanile non può che essere affidata all'indispensabile intervento delle forze dell'ordine, sui tempi lunghi il superamento delle disuguaglianze territoriali, cui si riferiva la vicesindaca Laura Lieto nel suo intervento apparso su questo giornale, appare altrettanto indispensabile affinché non solo le istituzioni ma le famiglie, le associazioni e in generale la società civile possano costruire anticorpi efficaci alla diffusione impunita della violenza come unica fallace speranza di futuro tra minorenni e giovanissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA